

Umberto Saba

(Trieste 1883 - Gorizia 1957)

Cinque poesie per il gioco del calcio

Squadra paesana

*Anch'io tra i molti vi saluto, rosso
alabardati,*

*sputati
dalla terra natia, da tutto un popolo
amati.*

*Trepido seguo il vostro gioco.
Ignari
esprimete con quello antiche cose
meravigliose
sopra il verde tappeto, all'aria, ai chiari
soli d'inverno.*

*Le angosce
che imbiancano i capelli all'improvviso,
sono da voi così lontane! La gloria
vi dà un sorriso
fugace: il meglio onde disponga. Abbracci
corrano tra di voi, gesti giulivi.*

*Giovani siete, per la madre vivi;
vi porta il vento a sua difesa. V'ama
anche per questo il poeta, dagli altri
diversamente – ugualmente commosso.*

Tre momenti

*Di corsa usciti a mezzo il campo, date
prima il saluto alle tribune.
Poi, quello che nasce poi,
che all'altra parte rivolgete, a quella
che più nera si accalca, non è cosa
da dirsi, non è cosa ch'abbia un nome.
Il portiere su e giù cammina come sentinella.*

*Il pericolo lontano è ancora.
Ma se in un nembro s'avvicina, oh allora
una giovane fiera si accovaccia
e all'erta spia.*

*Festa è nell'aria, festa in ogni via.
Se per poco, che importa?
Nessuna offesa varcava la porta,
s'incrociavano grida ch'eran razzi.
La vostra gloria, undici ragazzi,
come un fiume d'amore orna Trieste.*

Tredicesima partita

*Sui gradini un manipolo sparuto
si riscaldava di se stesso.
E quando
– smisurata raggiera – il sole spense
dietro una casa il suo barbaglio, il campo
schiari il presentimento della notte.
Correvano sue e giù le maglie rosse,*

*le maglie bianche, in una luce d'una
strana iridata trasparenza. Il vento
deviava il pallone, la Fortuna
si rimetteva agli occhi la benda.*

*Piaceva
essere così pochi intirizziti
uniti,
come ultimi uomini su un monte,
a guardare di là l'ultima gara.*

Fanciulli allo stadio

*Galletto
è alla voce il fanciullo; estrosi amori
con quella, e crucci, acutamente incide.*

*Ai confini del campo una bandiera
sventola solitaria su un muretto.
Su quello alzati, nei riposi, a gara
cari nomi lanciavano i fanciulli,
ad uno ad uno, come frecce. Vive
in me l'immagine lieta; a un ricordo
si sposa – a sera – dei miei giorni imberbi.*

*Odiosi di tanto eran superbi
passavano là sotto i calciatori.
Tutto vedevano, e non quegli acerbi.*

Goal

*Il portiere caduto alla difesa
ultima vana, contro terra cela
la faccia, a non vedere l'amara luce.
Il compagno in ginocchio che l'induce,
con parole e con la mano, a sollevarsi,
scopre pieni di lacrime i suoi occhi.*

*La folla – unita ebbrezza – par trabocchi
nel campo: intorno al vincitore stanno,
al suo collo si gettano i fratelli
Pochi momenti come questi belli,
a quanti l'odio consuma e l'amore,
è dato, sotto il cielo, di vedere.*

*Presso la rete inviolata il portiere
– l'altro – è rimasto. Ma non la sua anima,
con la persona vi è rimasta sola.*

*La sua gioia si fa una capriola,
si fa baci che manda di lontano.
Della festa – egli dice – anch'io son parte.*

Da *Il Canzoniere, 1933-1934*
Edizioni Einaudi, Torino 2014